UNIFGCLE - Prot. n. 0009684 - II/7 del 14/02/2022 - Delibera Consiglio di Amministrazione n. 73/2022

Università di Foggia

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022/2024

Approvato dal Senato Accademico, seduta del... , e dal Consiglio di Amministrazione, seduta del ...

Unifg.it

SOMMARIO

Premessa - Il concetto di "corruzione" **pag. 2**

Procedimento di adozione del P.T.P.C.T. **pag. 3**

Soggetti della strategia di prevenzione della corruzione **pag. 4**

Coordinamento tra P.T.P.C.T. e gli obiettivi collegati a *Performance* e Trasparenza **pag. 11**

Aggiornamento del P.T.P.C.T. **pag. 11**

Mappatura e processo di gestione del rischio **pag. 12**

Le misure di prevenzione della corruzione: generali e specifiche **pag. 16**

Controllo **pag. 17**

Trasparenza **pag. 17**

Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento: codice etico e codice di comportamento **pag. 18**

Regolamentazione **pag. 19**

Semplificazione **pag. 19**

Formazione **pag. 20**

Rotazione del personale **pag. 21**

Segnalazione e protezione: tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower) **pag. 23**

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi **pag. 23**

Conferimento e autorizzazione di incarichi istituzionali e/o extra-istituzionali al personale docente e tecnico-amministrativo **pag. 24**

Inconferibilità per incarichi dirigenziali e responsabilità di vertice amministrativo **pag. 25**

Incompatibilità per incarichi dirigenziali e responsabilità di vertice amministrativo **pag. 26**

Divieto di svolgimento di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. *Pantouflage*) **pag. 26**

Miglioramento del processo di *risk management* **pag. 27**

Formazione di commissioni, assegnazione di uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione **pag. 28**

Monitoraggio e riesame sull'implementazione del P.T.P.C.T. e delle misure **pag. 29**

Misure specifiche **pag. 29**

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità **pag. 31**

Allegato al P.T.P.C.T. 2022/2024

Elenco delle principali aree di rischio generali e specifiche **pag. 33**

Elenco attività in relazione alle quali non sono stati riscontrati eventi rischiosi **pag. 43**

Premessa - Il concetto di "corruzione"

Il presente aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, è stato redatto in osservanza

- delle disposizioni della legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" s. m. ed i., che si propone di prevenire e di limitare i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, comprese anche le Università,

- delle determinazioni, linee guida e orientamenti dell'A.N.A.C. (Autorità nazionale anticorruzione) nonché sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A. (Piano nazionale di prevenzione della corruzione) 2019-2021 e relativi allegati, approvato con Delibera 1064/2019, ultimo piano nazionale attualmente vigente,

- nelle more della definizione, ai sensi dell'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 e modificato dal DL 30 dicembre 2021, n. 228, del Piano integrato di attività e organizzazione (d'ora in avanti PIAO), che assorbirà i principali atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni pubbliche e del DM che introdurrà lo schema di Piano-tipo cui le stesse dovranno attenersi nella elaborazione dei rispettivi documenti e riservandosi tutte le modifiche necessarie.

Il presente Piano rispetta, pertanto, anche quanto previsto dal P.N.A. che costituisce il "manuale operativo" destinato a sostenere e guidare l'attività della Pubblica Amministrazione nell'individuazione e nella prevenzione dei rischi di corruzione o dei casi di conflitto di interessi, ferma restando l'autonomia organizzativa interna, qualificandosi come strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione. Le indicazioni del P.N.A. non comportano l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico, al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali, secondo i principi di imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

La suddetta legge n. 190/2012 delinea un concetto di "corruzione" inteso in senso ampio, comprensivo di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggio privato, cioè beneficio finanziario o di altra natura, non necessariamente personale, in quanto può riguardare anche terzi cui il soggetto è legato a vario titolo (famiglia, amicizia, etc.). Comportamenti soggettivi impropri che deviano, in cambio di un vantaggio (economico o meno) per sé o per terzi, dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidato.

I comportamenti di tipo corruttivo di pubblici funzionari possono verificarsi in ambiti diversi e con riferimento a funzioni diverse. Si può avere pertanto una corruzione relativa all'assunzione di decisioni politico-legislative, una corruzione relativa all'assunzione di atti giudiziari, una corruzione relativa all'assunzione di atti amministrativi. Ciò non muta il carattere unitario del fenomeno corruttivo nella propria essenza.

Nel nostro ordinamento giuridico però la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, corruzione impropria, corruzione propria, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a dare e promettere utilità), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva", quali, per esempio, l'istigazione alla corruzione, il peculato, il traffico di influenze illecite, la turbata libertà dell'incanto, la turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

Le misure indicate dall'Autorità sono esemplificative di quelle che possono essere inserite nei P.T.P.C.T. e sono state elaborate per supportare gli enti nell'individuazione degli strumenti di prevenzione della corruzione che dovrà tenere conto delle specificità di ogni organizzazione.

Per essere efficace, la prevenzione della corruzione deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo.

Rimane nella piena responsabilità delle amministrazioni individuare e declinare queste misure nel modo più adatto allo specifico contesto organizzativo, per prevenire i rischi corruttivi, come identificati nel processo di analisi e gestione del rischio.

Il presente P.T.P.C.T. 2022-2024 è redatto nel rispetto delle indicazioni fornite dal P.N.A. e utilizza la metodologia di gestione del rischio ivi suggerita, ma non imposta, infatti la finalità è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

Il Piano, orientato al perseguimento di finalità quali la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione, l'aumento della capacità di prevenire casi di corruzione e la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione, ha tenuto conto dei seguenti principi guida:

- principi strategici: coinvolgimento dell'organo di indirizzo, cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio e collaborazione tra amministrazioni;
- principi metodologici: prevalenza della sostanza sulla forma, gradualità nello sviluppo delle diverse fasi di gestione del rischio, selettività nelle priorità di intervento, integrazione e miglioramento e apprendimento continuo;
- principi finalistici: effettività di riduzione del rischio e miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento.

Procedimento di adozione del P.T.P.C.T.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Foggia, previo parere favorevole del Senato Accademico, ai sensi della L. n. 190/2012, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), entro il 31 gennaio di ogni anno adotta il P.T.P.C.T., che viene pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente – Disposizioni generali" del sito web dell'Università e trasmesso alla Comunità universitaria a mezzo e-mail, nonché dall'anno 2019 inserito anche sulla piattaforma on line di acquisizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, attuata dall'A.N.A.C..

Il presente Piano è predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - ruolo che dal 25 marzo 2020 è ricoperto dalla dott.ssa Raffaella Mazzamurro, elevata professionalità dell'Università degli Studi di Foggia-, con il supporto del personale dell'Area trasparenza, anticorruzione e formazione (costituita da Servizio Trasparenza e anticorruzione e Servizio Formazione), deputata a garantire il presidio delle funzioni/attività connesse alle prescrizioni normative in tema di prevenzione della corruzione, legalità e trasparenza e relativa formazione in merito.

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione e realizzare forme di

consultazione con il coinvolgimento degli *stakeholder* il R.P.C.T., in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del Piano ha avviato, in data 13 dicembre 2021, una consultazione pubblica diretta ad acquisire proposte e osservazioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, mediante la compilazione di un apposito modulo, a disposizione sul sito web di Ateneo nella sezione "Amministrazione Trasparente". I contributi pervenuti hanno fornito utili spunti per l'affinamento di alcuni aspetti nella redazione del presente Piano.

Prosegue, inoltre, il percorso di continuo confronto del R.P.C.T. con i Responsabili delle Aree di Ateneo, riguardante le tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza unitamente ai relativi documenti interni che ne costituiscono parte integrante, attraverso riunioni periodiche, svolte con cadenza tendenzialmente semestrale, in modalità telematica, cui sono seguiti incontri organizzati, a loro volta, dai suddetti Responsabili con il personale afferente alla propria Area per discuterne i contenuti e raccogliere eventuali spunti o riflessioni utili per il loro aggiornamento. A tali iniziative è stata affiancata anche l'offerta di una specifica attività di formazione/aggiornamento, rivolta a tutto il personale, con il fine di sensibilizzare e ampliare conoscenza e consapevolezza rispetto alle tematiche dell'integrità dell'attività amministrativa e dell'etica pubblica onde rafforzare l'imparzialità e prevenire le condotte illecite dei funzionari pubblici. Gli incontri formativi sono stati organizzati sia all'interno dell'Ateneo sia affidandosi a enti di formazione esterni, pubblici e privati, con attività seguite in presenza o a distanza, tramite *webinar*.

Soggetti della strategia di prevenzione della corruzione

La strategia di prevenzione della corruzione non può prescindere da un'analisi del contesto interno ed esterno all'Università per valutare se le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno e/o esterno, considerando a tal fine sia i fattori legati al territorio di riferimento sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi.

Contesto interno

All'interno dell'Ateneo, la strategia di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica di tutte le massime cariche istituzionali accademiche e amministrative, unitamente alla comunità universitaria, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, funzioni e responsabilità, il cui ruolo è dettagliato nel seguente elenco:

- **il Rettore**, in quanto rappresentante legale dell'Ateneo, promuove la cultura della legalità e della trasparenza e viene coinvolto nelle iniziative volte a combattere il fenomeno della corruzione, anche attraverso la designazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- **il Consiglio di Amministrazione**, definisce gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione; individua il R.P.C.T. e adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- **il Senato Accademico**, come previsto dallo Statuto "… formula proposte per ogni tipo di piano, annuale e pluriennale, o esprime parere sulle proposte elaborate da altri organi…", pertanto esprime un parere sul P.T.P.C.T.;
- **il Nucleo di valutazione**, oltre alle attività di valutazione interna dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità della gestione amministrativa, delle attività didattiche e di ricerca, ha funzioni di controllo nell'ambito del settore

della trasparenza, connesso all'attività di anticorruzione: questo organo riveste una posizione determinante in base alla stretta connessione tra gli obiettivi di performance individuale ed organizzativa e l'adozione delle misure di prevenzione;

- **il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**, attualmente la dott.ssa Raffaella Mazzamurro, di cui è stata data comunicazione all'A.N.A.C.. La vigente normativa assegna al R.P.C.T. una posizione chiave per la realizzazione delle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi, dovendo lo stesso svolgere il ruolo di coordinamento di processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di gestione del P.T.P.C.T. e al monitoraggio e ne rafforza il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

  Tra le diverse attività che è chiamato a svolgere si possono menzionare le seguenti:
  • predisporre il P.T.P.C.T. per consentire l'adozione da parte del CdA entro il 31 gennaio di ogni anno;
  • verificare l'efficace attuazione del P.T.P.C.T. e la sua idoneità, nonché proporne la modifica in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni in esso previste, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nelle attività dell'Università;
  • elaborare la Relazione annuale sull'attività svolta e assicurarne la pubblicazione sul sito web dell'ateneo, oltre la trasmissione a organi di governo;
  • controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
  • ricevere le eventuali istanze di accesso civico avente ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente;
  • chiedere informazioni agli uffici sull'esito delle istanze di accesso civico;
  • decidere con provvedimento motivato in merito alle richieste di riesame delle istanze di accesso civico rigettate;

  • chiedere delucidazioni orali o scritte a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente ipotesi di corruzione e illegalità;
  • effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti amministrativi in corso o già conclusi;
  • valutare le eventuali segnalazioni di malfunzionamento dell'apparato amministrativo o di casi più specifici di corruzione o illeciti, nonché ricevere segnalazioni connesse alla tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*);
- **i Referenti per la prevenzione della corruzione**, che considerato il carattere altamente complesso dell'organizzazione universitaria collaborano con il R.P.C.T. all'assolvimento degli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia. Svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della

prevenzione della corruzione e della trasparenza, vigilano affinché siano osservate le disposizioni contenute nel P.T.P.C.T., fungono da raccordo tra la propria struttura ed il R.P.C.T. allo scopo di favorire e semplificare la realizzazione degli adempimenti ed il monitoraggio sull'attuazione del Piano, propongono misure di prevenzione.

- **il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.)**, attualmente la elevata professionalità dott.ssa Elisabetta Basile, deputato agli adempimenti degli obblighi previsti dalla normativa specifica degli appalti, nel dettaglio dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante;
- **il Collegio dei Revisori dei conti,** organo la cui rilevanza, nell'ambito della prevenzione della corruzione, è evidente ove si pensi alla funzione di controllo svolta sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile, finanziaria e patrimoniale e dunque sulla regolarità delle procedure adottate e dell'utilizzo delle risorse pubbliche messe a bilancio.
- **l'Ufficio procedimenti disciplinari**, costituito presso l'Area Risorse umane, ha cura di tutti i procedimenti che saranno attivati dal Responsabile della prevenzione della corruzione in assenza di una tempestiva ottemperanza alle sue richieste da parte dei dipendenti, nonché delle infrazioni punibili con sanzione superiore al rimprovero verbale ed esperibili nei confronti del personale tecnico-amministrativo e dei collaboratori ed esperti linguistici;
- **il Responsabile per la protezione dei dati**, attualmente il prof. Michele Trimarchi, delegato del rettore alla Riservatezza, trasparenza e anticorruzione, con compiti previsti all'art. 39 del regolamento 2016/679/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (GDPR – *General Data Protection Regulation* RGPD – Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati;
- **il Responsabile per la transizione digitale**, attualmente l'elevata professionalità dott. Giuseppe Delli Carri, che garantisce l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione, la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità;
- **tutti i dipendenti dell'Università** (personale docente, personale tecnico amministrativo, collaboratori esperti linguistici) e i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Università, ogni singolo dipendente che, come indicato dal vigente Codice etico e di comportamento, art. 30 (Prevenzione della corruzione), in conformità all'articolo 8 del DPR n. 62/2013 Codice di comportamento nazionale, è tenuto ad osservare quanto prescritto dalla normativa anticorruzione e dai piani da essa previsti, nonché a segnalare all'Ateneo eventuali situazioni di illecito, di qualunque genere, di cui sia venuto a conoscenza. Ogni dipendente presta la sua collaborazione al R.P.C.T., assicurando allo stesso ogni comunicazione di dati e informazioni richiesta: è adottata ogni cautela di legge affinché sia tutelato l'anonimato e la riservatezza del segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità;

- **gli studenti e i laureati in formazione post-laurea**.

L'**analisi del contesto interno** comporta una analisi approfondita riguardante tutti gli aspetti legati all'attività amministrativa, alla didattica, alla ricerca, alle attività formative e alle attività rivolte all'esterno correlate e/o accessorie rispetto alle attività di ricerca e di didattica svolte dall'Ateneo al fine di individuare le possibili anomalie che potrebbero comportare eventuali rischi corruttivi.

In tale direzione, così come previsto dalle indicazioni metodologiche di cui all'Allegato 1 al PNA 2019 – 2021, l'Ateneo ha costituito, (con DDG n. 579/2021, prot. n. 35535-VII/4 del 22/07/2021) un gruppo di lavoro con il compito di sviluppare, secondo un approccio di tipo "qualitativo", una ricostruzione di tutti i processi amministrativi e delle relative attività, che si focalizzi sulla effettiva analisi e programmazione dei flussi di valore maggiormente aderente alla concreta realtà fattuale, diretta non solo ad identificare gli eventi rischiosi ovvero i comportamenti o i fatti che possano verificarsi in relazione ai singoli processi e attraverso i quali si concretizza il fenomeno corruttivo, ma anche destinato ad ottenere uno strumento di controllo, pianificazione e rimodulazione permanente della tecnostruttura orientato all'assicurazione continua della qualità. Le attività sono attualmente in corso.

Contesto esterno

Rilevanza fondamentale nella stessa strategia di prevenzione ha anche il contesto esterno all'Università, cioè le caratteristiche dell'ambiente, le dinamiche socio – territoriali, i portatori di interessi esterni che possono influenzare le attività e gli interlocutori dell'ente.

Si tratta di una disamina piuttosto complessa che richiede la valutazione di una pluralità di elementi e di fattori che possono incidere su una Università che è un attore istituzionale centrale delle politiche di sviluppo locale, che si relaziona con una ampia compagine portatori di interesse dell'Ateneo, tra cui figurano:

- Enti territoriali locali;
- Comunità scientifica (tutti gli atenei delle Regioni limitrofe e della Regione Puglia, centri di ricerca, accademie, associazioni e gruppi scientifici nazionali e internazionali);
- Reti, partner, sostenitori (Fondazioni, consorzi, spin off, centri interuniversitari, società, fondazioni bancarie ed enti di sostegno);
- Associazioni di categoria (associazioni studentesche, associazioni industriali, ordini professionali, sindacati);
- Imprese, nazionali e internazionali, che hanno relazioni con l'Ateneo (affidano ricerche, ospitano tirocini, ecc…), che possono anche rivestire il ruolo di finanziatori commissionando ricerche scientifiche;
- Altri finanziatori e donatori: attori che con il sostegno, fornito a vario titolo, supportano le attività dell'Ateneo;
- Fornitori di beni e servizi: aziende e professionisti.

L'ambiente in cui opera l'Ateneo di Foggia si connota come fortemente esposto al rischio di infiltrazioni mafiose ed è tristemente assurto agli "onori" delle cronache nazionali per i numerosi eventi delittuosi e per gli atti intimidatori che oscurano costantemente gli

sforzi che la parte sana della cittadinanza, le associazioni e le istituzioni, compresa quella universitaria, si impegnano a realizzare ogni giorno per questo territorio, afflitto dalla cosiddetta "quarta mafia", ovvero la criminalità organizzata foggiana, presente e forte da tempo ma ancora, purtroppo, poco conosciuta e studiata.

Per **l'analisi di contesto esterno**, uno studio interessante a cui riferirsi per comprendere il livello di esposizione del territorio al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso è costituito dalla "Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia", presentata alla Presidenza della Camera dei deputati il 12 agosto 2021 dal Ministro dell'Interno e relativa al secondo semestre 2020. Già nella parte introduttiva del documento, il Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho fa esplicito riferimento alla mafia foggiana che, assieme alla mafia, alla 'ndrangheta e alla camorra, sono organizzazioni che nascono su specifici territori "per poi proiettarsi altrove, manifestando così il segno della loro forza". In un periodo ancora contrassegnato dall'emergenza sanitaria emerge, inoltre, la "Covid economy" che definisce una nuova evoluzione mafiosa "volta a ridurre le strategie cruente per concentrarsi progressivamente sulla silente infiltrazione del sistema imprenditoriale" rivelandosi "utile anche per il riciclaggio e per l'infiltrazione nei pubblici appalti" che costituiscono uno degli aspetti più delicati nella gestione di una Pubblica Amministrazione.

La Relazione propone, altresì, l'analisi dei maggiori fenomeni criminali emersi alla luce delle investigazioni giudiziarie, dedicando, in particolare, il capitolo 5 alla criminalità organizzata pugliese che "si compone di espressioni criminali legate rispettivamente ai territori di Foggia, Bari e del basso Salento che hanno mutuato la vocazione affaristico-imprenditoriale dalla camorra e dalla 'ndrangheta, nelle quali affondano le proprie radici".
Nell'esaminare l'attività della criminalità organizzata della Puglia e, in particolare, della Provincia di Foggia, tale report evidenzia che "il fenomeno mafioso in Capitanata continua ad essere segnato dalla presenza delle tre distinte articolazioni quali: la società foggiana, la mafia garganica e la malavita cerignolana…espressioni criminali diverse tra loro che, nel tempo, hanno saputo interagire realizzando modelli strutturali omogenei per molti dei gruppi criminali che vi afferiscono" tra i quali la società foggiana ha assunto una posizione di centralità con una sua progressiva espansione nei territori della provincia ma anche oltre confine verso regioni come l'Emilia Romagna, l'Abruzzo ed il Molise".
Tali aspetti trovano conferma anche nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativa all'anno 2018, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 5 febbraio 2020 ove si rimarca come la criminalità organizzata foggiana abbia acquisito caratteristiche tali da consentirle "di infiltrarsi nella pubblica amministrazione e di investire i proventi delle attività illecite nei settori più proficui dell'economia locale". Nella stessa Relazione, relativa all'anno 2019, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 27 novembre 2020, sempre a proposito dell'attività criminosa nella provincia di Foggia, viene evidenziato come "…A differenza delle altre province pugliesi, quella di Foggia è risultata quella in cui si sono manifestate le forme più acute di violenza ed aggressività tra i vari clan per garantirsi il controllo e la supremazia sul territorio. Il quadro criminale della provincia risulta particolarmente complesso ed instabile in quanto le consorterie mafiose sono state colpite non solo dall'azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia ma anche dalle lotte intestine che il fermento negli assetti criminali ha portato con sé insieme ad un numero considerevole di fatti di sangue che, in

molti casi, hanno proprio colpito direttamente capoclan ed esponenti di rilievo delle cosche. Inoltre, si è registrato il ricorso - a seguito degli arresti e della decimazione degli organici - al reperimento di manovalanza tra i giovanissimi, i cd. "duemila", impiegati dalle consorterie nel racket e nelle rapine. Nel dettaglio, la mafia foggiana risulta eterogenea in quanto è suddivisa nelle tre distinte articolazioni/organizzazioni criminali della Società Foggiana (che comprende il capoluogo e l'area del comune di San Severo), della Mafia Garganica (ovvero la parte nord-est di Foggia di cui fanno parte i comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Vieste) e della Malavita Cerignolana, operativa, oltre che a Cerignola, anche nei comuni di Orta Nova e San Ferdinando di Puglia. … Gli esiti giudiziari, invero, hanno rivelato che la mafia foggiana risulta avviata verso forme più strutturate e sistematiche di organizzazione, essendo protesa verso nuovi assetti organizzativi, più consolidati e fondati su strategie condivise, in ciò emulando la 'Ndrangheta. Le risultanze delle indagini hanno, altresì, dimostrato che, nella provincia di Foggia, si sta consolidando un'area grigia, punto di incontro tra mafiosi, imprenditori, liberi professionisti ed apparati della Pubblica Amministrazione; si segnalano anche tentativi di infiltrazione mafiosa da parte di alcuni esponenti di vertice della malavita foggiana per il condizionamento della gestione della Pubblica Amministrazione giungendo anche allo scioglimento di consigli comunali, come nel caso di Manfredonia e Cerignola. … "

Tutto ciò delinea un quadro molto articolato e complesso nel quale l'impegno per il presidio della legalità richiede, senza dubbio, sforzi e attenzioni maggiori tenuto conto del fatto che, come ha sintetizzato il Procuratore Cafiero De Raho, il 27 gennaio del 2020, in occasione del primo ciclo di eventi "Parliamo di (anti)mafia" organizzato dall'Università di Foggia, con la partecipazione di tutti i maggiori esponenti delle istituzioni e delle associazioni del territorio, "La mafia di Foggia non spara soltanto. Sottomette imprese e cittadini con la violenza, condiziona le pubbliche amministrazioni".

La delicata situazione in cui versa il territorio della Capitanata è anche confermata dalla classifica 2021 del Sole24ore sull'indice di criminalità (elaborata su dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno), secondo la quale Foggia si colloca al primo posto per l'indicatore "Estorsioni" e al terzo posto in Italia per le voci "Riciclaggio e impiego di denaro" nonché per "Associazione di tipo mafioso", sulla base del numero di denunce registrate in rapporto al totale dei reati commessi sul territorio nel 2020.

Altri utili documenti di riferimento per l'analisi del contesto esterno sono costituiti dalla Relazione annuale 2020 di A.N.A.C., presentata alla Camera dei Deputati della Repubblica il 18 giugno 2021 (https://www.anticorruzione.it/-/relazione-annuale-dell-anac-alla-camera) e dal Referto sul sistema universitario della Corte dei Conti – sezioni riunite in sede di controllo – del maggio 2021 (https://www.corteconti.it/Download?id=5078c35f-a683-482b-821c-33e05f1ac3e5).

In base alle osservazioni del P.N.A., l'efficacia di un P.T.P.C.T. può essere davvero migliorata se l'amministrazione si affida, nella redazione del Piano, a quattro principi:

- Consapevolezza, ogni stakeholder (cittadini, personale dipendente, amministratori, politici, fornitori, ecc.) deve avere chiarezza delle regole e delle misure volte ad assumere decisioni imparziali;

- Coinvolgimento, ogni stakeholder (cittadini, personale dipendente, amministratori, politici, fornitori, ecc.) deve partecipare attivamente alla definizione di comportamenti idonei a ridurre i rischi di decisioni imparziali;
- Visione integrata, l'amministrazione osserva ed analizza i propri processi al fine di definire misure per la riduzione di ogni rischio (di corruzione, per i dati personali, per mancato raggiungimento delle performance, ecc.);
- Ciclicità, l'amministrazione stabilisce procedure per la revisione periodica (non solo quella annuale prevista dalla norma) delle misure di riduzione del rischio di corruzione.

Con particolare riferimento ai primi tre punti l'Ateneo è fortemente impegnato nella promozione della cultura della legalità con una serie di iniziative che coinvolgono la comunità universitaria, esperti e il territorio tutto, per analizzare e combattere il diffondersi della cultura dell'illegalità diffusa e della violenza. Si tratta di molteplici iniziative sulla legalità (cicli di incontri per un totale di 27 appuntamenti dal 2020), dai "Seminari sulla legalità", ai "Dialoghi sulla legalità" sino a "La città che vorrei" che, analizzando i principali fenomeni nelle diverse stratificazioni e prospettive, con la presenza dei maggiori esperti dal punto di vista giudiziario, sociale ed economico quali il Procuratore antimafia Cafiero de Raho, don Luigi Ciotti, Presidente dell'Associazione "Libera", Tano Grasso, presidente della Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura Italiane, la Ministra della Giustizia Marta Cartabia, Raffaele Cantone, già Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Ludovico Vaccaro, Procuratore Capo di Foggia e molte altre personalità di spicco, mantengono aperto un dialogo e un confronto con la società e con le istituzioni del territorio coinvolte, a vario titolo, in questo percorso tutt'ora in atto, con l'intento, come precisato dal Rettore Pierpaolo Limone, di "avvicinare i giovani che rappresentano la fascia che più di tutte deve avere consapevolezza del fenomeno per poterlo riconoscere e circoscrivere". Tra i temi affrontati, si segnalano gli incontri dedicati a "La quarta mafia", "ll contrasto all'illegalità dei funzionari pubblici", "Mafia e corruzione", "Repressione, prevenzione e sviluppo: prospettive di riscatto del territorio della quarta mafia", "Mafie e corruzioni. Smascherare la cultura dell'illegalità", con i quali prosegue l'impegno dell'Università quale fattore di contenimento della devianza, attraverso la comprensione del fenomeno e l'educazione alla legalità, nella convinzione che il riscatto del territorio non possa prescindere dalla costruzione di una antimafia sociale che trova il suo punto di forza nei giovani.

Altro tassello particolarmente delicato, trattato anche nella citata Relazione del Ministro dell'Interno, riguarda i traffici legati alla gestione dei rifiuti speciali, rispetto al quale occorre una ulteriore riflessione legata anche alle attività specifiche svolte all'interno dei Dipartimenti di Ateneo nell'ambito dell'area scientifica.

Accanto alle difficoltà rappresentate dal contesto dianzi descritto, si dovrà inoltre avviare una riflessione che consenta di porre particolare attenzione a possibili fenomeni di malamministrazione, abusi o opacità legate alla gestione delle risorse che saranno attribuite nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Si tratta, senza dubbio, di un aspetto di particolare rilevanza, che richiederà, nei prossimi mesi, un'attenzione ed una attività specifica da parte di un tavolo tecnico appositamente costituito dall'Ateneo di Foggia (con DDG n. 908/2021, prot. n. 55251 – I/9 del 19/11/2021), per lo studio e la predisposizione

del PIAO del quale è parte integrante la sottosezione dedicata ai rischi corruttivi e alla trasparenza.

Coordinamento tra P.T.P.C.T. e gli obiettivi collegati a *Performance* e Trasparenza

Di particolare importanza è che il P.T.P.C.T. mantenga una propria autonomia rispetto agli strumenti di programmazione: le attività di individuazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione devono essere intese non come un mero adempimento ma come un processo costante e sinergico che, anche in una logica di *performance*, è finalizzato alla ricerca di maggiore funzionalità e, di conseguenza, alla prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione. Tuttavia, al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che i P.T.P.C.T. siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. L'esigenza di integrare alcuni aspetti del P.T.P.C.T. e del Piano della *performance* è stata chiaramente indicata dal legislatore e più volte sottolineata dalla stessa Autorità.

Il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP) definisce un ciclo che sviluppa, in modo sistemico, la pianificazione delle attività tecnico-amministrative in ordine alla performance, alla trasparenza e all'anticorruzione, tenendo conto della programmazione economico-finanziaria e della strategia relativa alle attività istituzionali.

Per realizzare il necessario coordinamento fra i diversi strumenti di programmazione è fondamentale che il R.P.C.T., chiamato a predisporre il P.T.P.C.T., possa interagire costantemente con il vertice strategico decisionale in fase di programmazione degli obiettivi e delle attività relative alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Nella misurazione e valutazione delle performance, coerentemente con quanto prevede il SMVP, l'Ateneo al fine di agevolare l'implementazione di un programma di attività ben definite e verificabili tiene conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Gli obiettivi di trasparenza e di recupero delle aree a rischio (risk management) rappresentano, pertanto, una delle tipologie di obiettivi operativi di performance organizzativa assegnati alle aree amministrative e ai loro responsabili delle strutture (EP, D e C) e, dove possibile, il collegamento con gli obiettivi di performance è esplicitato nell'ambito delle singole misure di prevenzione.

Aggiornamento del P.T.P.C.T.

Di norma ogni sei mesi di ciascun anno si procede alla verifica del livello di attuazione delle misure previste nel Piano triennale (monitoraggio) e all'aggiornamento dell'intero processo di *risk management*. L'Autorità ha già avuto modo di evidenziare che anche se la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale, il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio.

Più volte è stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo P.T.P.C.T., che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

Eventuali aggiornamenti del Piano in corso d'anno potranno intervenire in ragione dei seguenti fattori: normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti (ad esempio le indicazioni in via di emanazione per l'introduzione del PIAO); norme sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'Università; emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano; nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.

Il P.T.P.C.T. deve essere pubblicato non oltre un mese dall'adozione, sul sito istituzionale dell'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione", unitamente a quelli degli anni precedenti; nonché deve essere trasmesso all'A.N.A.C. attraverso l'inserimento *ad hoc* sulla piattaforma *on line* sviluppata e predisposta direttamente dall'Autorità stessa.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente aggiornamento del Piano, si fa riferimento, intendendole qui riportate, a tutte le disposizioni vigenti in materia.

Mappatura e processo di gestione del rischio

La strategia di prevenzione della corruzione deve essere basata sull'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, sulla programmazione, sull'attuazione e sul controllo di misure ed attività, che dovranno porsi come veri e propri "presidi" di legalità e integrità dell'azione amministrativa. Generalmente si tratta di razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti, evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Il punto nodale del processo di gestione del rischio è costituito dalla mappatura dei processi e delle attività svolte dall'Amministrazione onde identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tal proposito si ricorda che per processo si intende un insieme di attività interrelate che, perseguendo uno scopo comune e seguendo specifiche metodologie, nel rispetto di specifici vincoli (norme, regolamenti, ecc), utilizzano risorse per trasformare un input (materiali, informazioni, risorse, ecc…) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'Amministrazione (utente), aggiungendo valore. La mappatura consiste nell'individuazione del processo e delle sue componenti interne, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase, con l'individuazione dell'eventuale interazione con altri processi. La rappresentazione riguarda almeno: input, attività e relazioni, output, punti di decisione ed alternative, unità organizzative e altri elementi a seconda della finalità della mappatura.

Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi e quindi l'individuazione delle aree entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio, a valle di un lavoro complesso, che presuppone una verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'Ateneo.

Il processo di gestione del rischio, secondo le indicazioni fornite dal P.N.A., attuato con il coinvolgimento del personale di Elevata professionalità (in mancanza attualmente di Dirigenti), degli Organi dell'Università, dei componenti la Comunità Universitaria e degli utenti interni ed esterni (anche attraverso la possibilità permanente di compilare e consegnare un modulo di proposte e osservazioni per aggiornamento del P.T.P.C.T., a disposizione sul sito unifg (https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/piano-triennale-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza), è progettato per favorire il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. Esso si svolge seguendo le tre fasi di seguito indicate, alle quali si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema), secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento:

Fase 1: **analisi del contesto, esterno ed interno**

In questa fase, l'Amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del **contesto esterno,** come già ampiamente indicato nell'apposita sezione del presente documento, ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo interno e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. La disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali, e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta, costituisce periodicamente un passaggio essenziale nel valutare se e in che misura, il contesto territoriale o settoriale di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale. L'analisi del contesto esterno è riconducibile sostanzialmente a due tipologie di attività:

1) l'acquisizione dei dati rilevanti;

2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

L'amministrazione reperisce una molteplicità di dati relativi al contesto culturale, sociale ed economico attraverso la consultazione di banche dati o di studi di diversi soggetti e istituzioni.

L'analisi del **contesto interno** riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta **"mappatura dei processi"**, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, come descritto in precedenza, sono strumenti che accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale e l'attività amministrativa alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La selezione delle informazioni e dei dati deve essere funzionale all'individuazione di elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione e non deve consistere in una mera presentazione della struttura organizzativa.

Nell'operazione di identificazione e mappatura delle attività a maggior rischio di corruzione, si tiene conto delle aree di rischio individuate dal P.N.A.; delle attività considerate a più elevato rischio di corruzione dalla L. 190/2012; delle ulteriori attività poste in essere dall'Università in attuazione dei propri fini istituzionali; del contributo offerto dai soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio.

L'Ateneo ha proceduto a identificare le attività nell'ambito delle quali il rischio di corruzione è maggiormente elevato, tutte riconducibili alle **aree di rischio cosiddette**

obbligatorie:

A. Acquisizione e progressione del personale

B. Affidamento di lavori, servizi e forniture

C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

che, successivamente all'Aggiornamento del P.N.A., sono state rinominate aree generali insieme alle seguenti:

E. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

F. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

G. Incarichi e nomine

H. Affari legali e contenzioso.

Poiché oltre alle aree generali ogni amministrazione o ente ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere **aree di rischio specifiche** e poiché, come suggerito dai documenti di indirizzo dell'Autorità, molto spesso tali aree non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle generali, differenziandosi da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti, il citato gruppo di lavoro di Ateneo, sta elaborando una mappatura dei processi più capillare ed estesa così da poter individuare aree di rischio più specifiche. Ciò anche in ragione della serie di provvedimenti di riassetto delle competenze e riorganizzazione degli uffici che ha interessato l'Amministrazione centrale e i Dipartimenti sia nel corso del 2020, con alcuni interventi incisivi, sia nel 2021 con ulteriori modifiche parziali che hanno ridisegnato l'assetto del personale. Ciò ha fatto emergere ulteriori esigenze funzionali al buon andamento dell'attività amministrativa e di servizio alla didattica e alla ricerca, che richiedono una più dettagliata mappatura dei processi e delle attività, anche al fine di individuare i rischi di corruzione, con successiva determinazione di misure specifiche di prevenzione e relativa tempistica di realizzazione.

Fase 2: **valutazione del rischio**

Viene svolta secondo la metodologia suggerita dal P.N.A. Pertanto, in relazione a ciascuna delle aree a rischio sono realizzate le seguenti attività:

- **identificazione e formalizzazione dei rischi**: l'individuazione del rischio mira ad individuare quei comportamenti o quei fatti corruttivi che possono verificarsi nel flusso del processo; è realizzata in collaborazione con i responsabili dei settori che partecipano alla realizzazione del processo e che, avendo una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'amministrazione, possono più facilmente individuare gli eventi rischiosi, anche sulla base di eventuali segnalazioni ricevute, nonché della esperienza pregressa nella gestione del processo;

- **analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione**: è essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. E' l'analisi di questi fattori che consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi

  Il metodo adottato ha assunto quali parametri di giudizio cinque valori

progressivamente crescenti (molto basso, basso, medio, alto, altissimo).

Al fine di determinare il livello di rischio sono stati considerati:

1. la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione determinata mediante la raccolta di tutte le informazioni di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), e di natura soggettiva (contesto ambientale, potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero mettere in atto azioni corruttive e strumenti in loro possesso);
2. l'impatto che produrrebbe sull'amministrazione e sui portatori di interesse il verificarsi dell'evento di corruzione ipotizzato valutato calcolando le conseguenze: a) sull'ateneo in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.; b) sugli stakeholder (studenti, personale, imprese, mercato, sistema universitario), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Nella tabella sotto riportata è rappresentata la matrice generale di calcolo del rischio

Impatto/ Probabilità	Molto basso	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Altissima	Medio	Alto	**Altissimo**	**Altissimo**	**Altissimo**
Alta	Medio	Medio	Alto	Alto	**Altissimo**
Media	Basso	Medio	Medio	Alto	**Altissimo**
Bassa	Molto basso	Basso	Medio	Medio	Alto
Molto bassa	Molto basso	Molto basso	Basso	Medio	Medio

Il rischio(R) per ciascuna tipologia di evento corruttivo è stato pertanto calcolato come prodotto della probabilità dell'evento (Pe) per l'intensità del relativo impatto (Ie): R= Pe x Ie.

- **ponderazione del rischio** per stabilire, sulla base degli esiti, le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le relative priorità di attuazione, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un'esposizione più contenuta.

Fase 3: **trattamento del rischio**

La fase è volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, sono state individuate e descritte le misure di prevenzione, tra quelle individuate dal P.N.A..

Nel P.N.A. 2019-21 si sottolinea come l'obiettivo principale assegnato al R.P.C.T. sia quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente e della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di

contenere fenomeni di cattiva amministrazione. Pertanto i poteri di vigilanza e controllo che il R.P.C.T. può esercitare all'interno della p.a. devono rimanere connessi a tale obiettivo. E' stato precisato che tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni anche al fine di contenere fenomeni di *mala administration*. In tale quadro, si è escluso che al R.P.C.T. spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile. Sui poteri istruttori degli stessi R.P.C.T., e relativi limiti, in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva si è valutata positivamente la possibilità che il R.P.C.T. possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al R.P.C.T. di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

In capo allo Stesso sussiste l'obbligo:
- di vigilare sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano;
- di segnalare all'organo di indirizzo e al Nucleo di Valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

- di indicare all'Ufficio procedimenti disciplinari i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

I risultati dell'attività svolta sono resi noti dal R.P.C.T. in una Relazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale dell'amministrazione: le relazioni annuali già pubblicate restituiscono un quadro del nostro Ateneo dal quale si evince l'assenza sostanziale di fenomeni corruttivi in senso stretto (https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/altri-contenuti-prevenzione-della-corruzione/relazione-del-responsabile-della-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza).

La tabella delle attività a rischio e degli eventi rischiosi individuati, generali e specifici, è allegata al presente P.T.P.C.T.

Le misure di prevenzione della corruzione: generali e specifiche

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione devono essere realizzate tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il "cuore" del P.T.P.C.T.: tutte le attività (dall'analisi del contesto alla valutazione del rischio) precedentemente effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del P.T.P.C.T. di ciascuna amministrazione. Tuttavia, in assenza di un'adeguata analisi propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.

L'individuazione delle misure di prevenzione non viene fatta in maniera astratta e generica: la misura è descritta con accuratezza, al fine di far emergere concretamente l'obiettivo che si vuole perseguire e le modalità con cui verrà attuata per incidere sui fattori abilitanti il rischio.

Sono requisiti fondamentali delle misure, sia generali che specifiche (queste ultime, a seguito del completamento della mappatura dei processi, devono essere possibilmente in numero significativo in quanto solo così la strategia di prevenzione risulterà essere stata personalizzata): presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione; capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio; sostenibilità economica e organizzativa delle misure; adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione; gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Si ritiene di dover comunque precisare che, per alcuni degli ambiti a rischio di corruzione, l'Ateneo opera già nell'ambito di una normativa e/o regolamentazione specifica che prevede, a monte, una serie di adempimenti per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure (si pensi all'affidamento di lavori, servizi e forniture, alle procedure concorsuali e alle diverse procedure che interessano gli studenti).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche". A titolo meramente esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misura "generale" o come misura "specifica". Essa è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del D.lgs. 33/2013); è, invece, specifica, in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi" e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.

In ottemperanza a quanto previsto nell'Allegato 1) al P.N.A. 2019-2021 l'Ateneo individua le **misure di carattere generali e specifiche** come di seguito riportato.

Controllo

Dalla mappatura dei processi e valutazione del rischio fin qui realizzate, emerge come la maggior parte dei processi vedano coinvolti, nella loro realizzazione, diversi Uffici, che realizzano un controllo trasversale sull'intero processo (per esempio doppia valutazione istruttoria e firma congiunta). Questa modalità operativa diminuisce in maniera significativa il rischio di comportamenti corruttivi.

Trasparenza

Questa misura viene attuata come una misura di carattere generale, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa e di dare corretta e puntuale applicazione del D. Lgs.33/2013. Si realizza inoltre, in osservanza delle specifiche norme di settore che impongono la pubblicità di determinati atti e quindi la loro pubblicazione e comunicazione, anche con finalità diverse (ad es. pubblicità legale) da quelle strettamente legate alla trasparenza, sempre nella tutela della privacy. Le attività sono volte alla diffusione di informazioni rilevanti relative all'Amministrazione universitaria, alle sue attività, come disciplinate dai Regolamenti interni, nonché a società ed enti partecipati e/o controllati, per prevenire i rischi di corruzione.

La finalità è migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza, da parte dei cittadini, delle attività dell'Amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento.

La sezione "Amministrazione Trasparente" del sito Unifg è aggiornata nel rispetto delle disposizioni normative previste dal d. lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 e dalle Linee guida adottate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016.

Il R.P.C.T. provvede direttamente all'aggiornamento mensile **del registro degli accessi** sulla pagina "Amministrazione trasparente – Altri Contenuti – Accesso civico".

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Obbligo di pubblicazione sul sito web dei dati obbligatori secondo le prescrizioni normative	Entro i termini previsti dalla normativa	Responsabili della trasmissione e della pubblicazione	Pubblicazione (ON/OFF)	ON
Monitoraggio della pubblicazione sul sito istituzionale dei dati obbligatori secondo le prescrizioni normative	Entro i termini previsti dalla normativa	R.P.C.T. Area Trasparenza e anticorruzione	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento: codice etico e di comportamento

La legge 190/2012 intervenendo sull'art.54 del D. Lgs. 165/2001, nell'intento di assicurare la qualità dei servizi della Pubblica Amministrazione e la prevenzione dei fenomeni corruttivi, ha previsto l'emanazione da parte del Governo di un Codice di Comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, emanato il DPR 62/2013 "Codice nazionale". L'aggiornamento 2017 al P.N.A. ha invitato le Università, nella parte speciale ad esse dedicata, a provvedere ad un aggiornamento dei propri regolamenti riguardanti la prevenzione della corruzione.

In attuazione di quanto sopra previsto, questo Ateneo con D. R. n.1183 del 30 ottobre 2018 ha adottato il Codice etico e di comportamento dell'Università, che riunisce in un unico testo, modificandoli e aggiornandoli, il precedente Codice etico, emanato con D.R. n. 1979/2013, nonché il Codice di comportamento dei dipendenti, emanato con D.R. n. 980/2015.

Il Codice Etico e di Comportamento contiene il quadro delle norme comportamentali a cui sono soggetti tutti coloro che operano all'interno dell'Ateneo, ha la finalità di indirizzare l'azione amministrativa, in modo da consentire alla Comunità di comprendere il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche

E' pubblicato sul portale web alla sezione "Amministrazione Trasparente – Disposizioni generali – Atti generali".

Nell'anno 2021 non sono pervenute al R.P.C.T segnalazioni relative alla violazione degli obblighi di condotta previsti dal D.P.R. 62/2013 e dal Codice etico e di comportamento dell'Università.

L'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001 attribuisce all'A.N.A.C. il potere di definire «criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione ai fini dell'adozione dei singoli codici di comportamento da parte di ciascuna amministrazione».

L'Autorità, alla luce della richiamata disposizione e a seguito degli esiti dell'attività di vigilanza svolta, nonché di una apposita riflessione generale sul tema da parte di un gruppo di lavoro dedicato ha ritenuto necessario emanare nuove Linee guida in materia di Codici di

comportamento di carattere generale, rivolte a tutte le amministrazioni, approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

Il fine è quello di promuovere un sostanziale rilancio dei codici di comportamento proprio per il valore che essi hanno sia nel guidare le condotte di chi lavora nell'amministrazione e per l'amministrazione verso il miglior perseguimento dell'interesse pubblico, sia come strumento di prevenzione dei rischi di corruzione da armonizzare e coordinare con i P.T.P.C.T. di ogni amministrazione. I due strumenti - P.T.P.C.T. e codici di comportamento - si muovono con effetti giuridici tra loro differenti: le misure declinate nel P.T.P.C.T. sono di tipo oggettivo e incidono sull'organizzazione dell'amministrazione; i doveri declinati nel codice di comportamento operano, invece, sul piano soggettivo in quanto sono rivolti all'intera Comunità universitaria, con possibile irrogazione, tra l'altro, di sanzioni disciplinari in caso di violazione.

Annualmente si organizza la relativa formazione dedicata al personale, attraverso incontri e/o comunicazioni.

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Monitoraggio sul livello di diffusione e di conoscenza del codice etico e di comportamento	Entro il 31 dicembre di ciascun anno	R.P.C.T. e Referenti per la prevenzione della corruzione	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Regolamentazione

Come previsto nell'Allegato 1 al P.N.A. 2019 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", la regolamentazione interna risulta essere una delle possibili misure sia generali che specifiche dell'intero sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'azione amministrativa di un Ateneo. In tale ambito si segnala la pagina: https://www.unifg.it/it/ateneo/normativa-e-bandi/normativa ove sono reperibili tutti i regolamenti vigenti nella relativa materia di competenza.

Semplificazione

La misura della semplificazione non sempre risulta essere di facile applicazione, soprattutto in quegli ambiti in cui le modalità procedurali sono dettate da regole la cui applicazione deriva da normativa nazionale, ciononostante, questo Ateneo ha posto in essere, nel tempo, una serie di azioni volte alla misura in parola, anche attraverso l'adozione di procedure informatizzate. La semplificazione, in particolare, è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara (che si traduce in una eccessiva complessità e/o in una non corretta interpretazione delle regole), tale da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino/utente e colui che ha la responsabilità/interviene nel processo. Anche il processo di digitalizzazione delle procedure e dei processi costituisce, in continuità con l'attività già avviata nel corso degli anni precedenti, uno degli obiettivi dell'Ateneo in quanto ritenuto fondamentale per un cambiamento effettivo in termini di semplificazione ed al contempo per migliorare la trasparenza della gestione delle attività e dei processi come nel seguito specificato:

- migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'organizzazione e il monitoraggio del rispetto dei termini procedimentali;

- standardizzazione delle modalità operative e omogeneizzazione dei comportamenti;
- introduzione di meccanismi di approvazione e controllo intermedi tracciabili;
- verifiche dei carichi di lavoro e dei risultati ottenuti rispetto a livelli di servizio attesi;
- automazione delle attività di tipo ripetitivo con conseguente maggior efficienza di esecuzione.

Formazione

L'importanza della formazione nel contesto delle azioni di prevenzione della corruzione riveste un ruolo centrale, come risulta dalla lettura della L. 190/2012. Una formazione adeguata favorisce infatti:

- determinazioni assunte con maggior cognizione di causa, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in modo inconsapevole;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la diffusione di conoscenze omogenee tra i dipendenti, che consente di realizzare la rotazione del personale;
- l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle Aree a più elevato rischio di corruzione.

In tal modo le attività di formazione assumono ulteriore significato rispetto a quelle che devono essere previste ai fini di aggiornamento e perfezionamento professionale dei dipendenti, in quanto diventano strumento di miglioramento della percezione e della consapevolezza dei comportamenti assunti sul presupposto che azioni consapevoli siano in grado di marginalizzare comportamenti di *mala gestio* e fenomeni corruttivi.

Tali attività sono strutturate a:

✓ livello generale/di base: rivolto a tutti i dipendenti; mira alla diffusione di valori etici, verte sull'approfondimento del contesto normativo, sui possibili reati di corruzione, sul Piano anticorruzione, sul Codice etico e di comportamento, sull'obbligo di astensione nel caso di conflitto di interessi, sui diritti ed obblighi legati alla figura del *whistleblower*;

✓ livello specifico: rivolto al R.P.C.T., ai Referenti, ai Responsabili di Settore/Uffici considerati a più elevato rischio di corruzione e altri dipendenti che operano nelle aree a rischio o a supporto del R.P.C.T..

La formazione specifica si esplica anche nell'organizzazione di appositi incontri periodici di condivisione e confronto tra il R.P.C.T., i referenti per la prevenzione della corruzione e i responsabili di settore/uffici considerati a rischio.

Quindi, è di fondamentale importanza diffondere la "cultura" dell'etica e della legalità quale strumento di prevenzione della corruzione e favorire lo sviluppo di maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione ("**sensibilizzazione interna"**).

La formazione continuerà a riguardare anche per il triennio 2022/2024, con approcci differenziati, tutti i dipendenti. È previsto, in determinate occasioni, il coinvolgimento anche del personale docente e degli studenti.

Si proseguirà con l'attivazione di percorsi organizzati secondo un approccio di tipo valoriale (con riferimento ai principi generali di etica e di legalità) e uno di tipo contenutistico (basato su specifiche competenze.

Per l'organizzazione dei corsi di formazione si terrà conto del principio di contenimento della spesa pubblica, garantendo al contempo la qualità delle azioni formative, facendo ricorso a risorse interne e/o esterne, esperte nelle materie da trattare, in possesso di esperienza e competenza nelle materie/attività a rischio di corruzione, nonché sui temi dell'etica e della legalità.

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Adozione del Piano annuale di formazione del personale	Entro il 31 gennaio di ciascun anno	R.P.C.T./ Area Trasparenza, anticorruzione e formazione	Adozione del Piano annuale di formazione del personale (ON/OFF)	ON
Monitoraggio e verifica di: - tipologia dei contenuti offerti; - quantità di formazione erogata in giornate/ore; - destinatari della formazione;	Annuale	R.P.C.T./ Area Trasparenza, anticorruzione e formazione	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Rotazione del personale

La L. 190/2012 ha conferito alla rotazione del personale, strumento ordinario di organizzazione, la natura di misura di prevenzione che le pubbliche amministrazioni possono porre in essere nei confronti dei dipendenti addetti ai settori particolarmente esposti alla corruzione. Ciò in base all'assunto che l'alternanza di soggetti deputati allo svolgimento di attività che comportano assunzione di decisioni o gestione di procedure riduce il rischio che possano crearsi particolari relazioni tra il dipendente e l'utente, tali da dar luogo a fenomeni corruttivi.

L'art. 1, co. 4, lett. e) della l. 190/2012, dispone che spetta all'ANAC definire i criteri che le amministrazioni devono seguire per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Occorre quindi assicurare l'alternanza del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione, per limitare fenomeni di "mala gestione" e corruzione.

La finalità è ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra Amministrazione ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Il P.N.A., 2019/2021, in linea con quanto disposto dalla legge n. 190/2012, considera, nell'Allegato n. 2, la rotazione "ordinaria" del personale quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza, infatti, riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.

Ferma restando la portata preventiva della norma, appare necessario coordinarla

all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa garantendo, comunque, la qualità delle competenze professionali necessarie per svolgere attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

L'ANAC a riguardo, nella delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, in attuazione dell'art. 1 co. 60 e 61 della l. 90/2012 esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi di competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

Proprio per prevenire situazioni come queste, la formazione rappresenta la misura fondamentale per garantire ai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dar luogo alla rotazione.

Dovrà essere privilegiata un'organizzazione del lavoro che preveda periodi di affiancamento dei responsabili di alcune attività con altri operatori che nel tempo possano sostituirli e un aumento della condivisione delle conoscenze professionali per l'esercizio di determinate attività evitando così l'isolamento di certe mansioni e l'articolazione delle competenze.

Le modalità di attuazione della misura, rimesse all'autonoma determinazione delle amministrazioni non giustificano, tuttavia, la mancata applicazione della disciplina nella programmazione del conferimento dei nuovi incarichi sulla rotazione ordinaria.

Il R.P.C.T. dovendo verificare, d'intesa con il dirigente competente, «l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione», propone una programmazione puntuale per la rotazione ordinaria del personale da attuarsi nei tempi di seguito stabiliti

Obiettivo	**Tempi di realizzazione**	**Responsabile**	**indicatore**	**target**
Definizione linee guida sulla rotazione	Entro il 31/12/2022	R.P.C.T./ Area Trasparenza, anticorruzione e formazione	Definizione linee guida	ON
Individuazione strutture per l'applicazione della rotazione	Entro i tre mesi successivi alla valutazione del rischio effettuata sulla base della nuova mappatura	R.P.C.T./ Area Trasparenza, anticorruzione e formazione	n. strutture interessate nella rotazione	ON
Individuazione della procedure per l'applicazione della rotazione ORDINARIA	Entro i tre mesi successivi alla valutazione del rischio effettuata sulla base della nuova mappature	R.P.C.T./ Area Trasparenza, anticorruzione e formazione	Procedure per l'applicazione della rotazione	ON
Monitoraggio sull'attuazione della misura	Entro il 30/06/2023	R.P.C.T./ Area Trasparenza, anticorruzione e formazione	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

L' Università, nel rispetto delle indicazioni fornite nel citato allegato al P.N.A., si prefigge, oltre all'attuazione di una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, laddove possibile, una suddivisione tra più persone delle varie fasi procedimentali.

Nell'anno 2021 è stata attuata la rotazione ordinaria del personale tecnico amministrativo con le modifiche apportate alla tecnostruttura di amministrazione centrale e dipartimenti (n.1 B, n.11 C, n. 6 D e n. 2 EP).

La rotazione "ordinaria", cioè l'autonoma programmazione dell'amministrazione di

adattare la rotazione alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, va distinta dalla rotazione "straordinaria", che si attiva successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi.

In merito alla rotazione "straordinaria", l'A.N.A.C. ha adottato la delibera 215/2019, recante «Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-*quater*, del d.lgs. n. 165 del 2001».

Tale disposizione sancisce che con provvedimento motivato venga disposta la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva con il coinvolgimento dell'Ufficio provvedimenti disciplinari - Area Risorse Umane.

Nell'anno 2021 non è stato necessario effettuare la rotazione "straordinaria".

Segnalazione e protezione: tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower)*

Consiste nella tutela del dipendente che effettua segnalazione di condotte illecite (fatti di corruzione, altri reati contro la P.A., fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi), di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.
La finalità è garantire la tutela dell'anonimato del dipendente che effettua la segnalazione, nonché il divieto di discriminazione nei suoi confronti.
Risulta attiva la procedura per la raccolta delle segnalazioni di illeciti che possono essere inoltrate mediante documento cartaceo e via e-mail all'indirizzo anticorruzione@unifg.it di cui ne può prendere visione solo il R.P.C.T.

Nell'anno 2021 non sono pervenute segnalazioni.

Si fa presente che l'A.N.A.C. si è dotata, dal mese di febbraio 2018, di una piattaforma Open Source basata su componenti tecnologiche stabili e ampiamente diffuse: si tratta di un sistema in grado di garantire, attraverso l'utilizzazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, la tutela della confidenzialità dei questionari e degli allegati, nonché la riservatezza dell'identità dei segnalanti. La suddetta piattaforma è stata messa a disposizione delle amministrazioni, consentendo così, da parte di ciascuna di esse, un risparmio di risorse umane e finanziarie nel dotarsi della tecnologia necessaria per adempiere al disposto normativo.

Pertanto, il R.P.C.T. di questa Università ha comunicato a tutta la Comunità universitaria, tramite mail, i riferimenti per eventuali segnalazioni di condotte illecite al relativo link dell'A.N.A.C., pubblicato anche sulla pagina di "Amministrazione trasparente – Altri contenuti - Prevenzione della corruzione".

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Consiste nell'obbligo per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti, di astenersi dall'adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale.

La finalità è di evitare la partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e i controinteressati. La previsione normativa esige azioni informative continue nei confronti del personale sui comportamenti da seguire in caso di conflitto di interessi, sull'obbligo di astensione e sulle conseguenze della sua violazione. A tal fine il R.P.C.T. ha inviato a tutti i Responsabili di Area una specifica nota informativa (prot.

n. 20093 del 19/04/2021, pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente", reperibile al seguente link: https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/altri-contenuti-prevenzione-della-corruzione/responsabile-della-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza) con l'intento, attesa la delicatezza della tematica, di dare la più ampia diffusione a tutto il personale, delle principali previsioni in tema di conflitto di interessi e di rendere operativa la verifica in merito alla loro assenza.

Tali soggetti sono tenuti a segnalare, tempestivamente e per iscritto, al proprio responsabile ogni situazione di conflitto, anche potenziale, idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Nell'anno 2021 non sono pervenute segnalazioni relative alla violazione di tale obbligo.

Occorre tener presente che le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento a un'accezione ampia, attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Pertanto alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto, esplicitate all'art. 7 e all'art. 14 del D.P.R. n. 62 del 2013, si aggiungono quelle di potenziale conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

Un'altra ipotesi di conflitto di interessi può presentarsi nei casi in cui il conferimento di una carica (nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato regolati, finanziati e in controllo pubblico) sia formalmente in linea con le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 e tuttavia configuri una situazione di conflitto di interessi non limitata a una tipologia di atti o procedimenti, ma generalizzata e permanente, cd. strutturale, in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite. In altri termini, l'imparzialità nell'espletamento dell'attività amministrativa potrebbe essere pregiudicata in modo sistematico da interessi personali o professionali derivanti dall'assunzione di un incarico, pur compatibile ai sensi del d.lgs. 39/2013.

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Costituzione.

Vista la rilevanza degli interessi coinvolti nel settore degli appalti pubblici, area considerata fra le più esposte a rischio di fenomeni corruttivi, l'Autorità ha ritenuto di dedicare un approfondimento sul tema nella delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante le «Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici».

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Monitoraggio sul rispetto dell'obbligo	È avviato dal R.P.C.T. entro il 30 giugno di ciascun anno	R.P.C.T.; Referenti per la prevenzione della corruzione	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON
Verifica delle dichiarazioni obbligatorie	Preliminarmente all'avvio di qualsivoglia procedura di gara / assegnazione di incarico	Area Affari negoziali Risorse Umane	Numero dichiarazioni verificate/dichiarazioni preventive obbligatorie	100%

Conferimento e autorizzazione di incarichi istituzionali e/o extra-istituzionali al personale docente e tecnico-amministrativo

In tema di incarichi, al fine di evitare situazioni di cumulo in capo al medesimo soggetto, occorre rispettare i criteri generali stabiliti dalle leggi e dai Regolamenti di Ateneo vigenti, che disciplinano il conferimento e l'autorizzazione degli incarichi istituzionali e extra-

istituzionali ai dipendenti.

La finalità è di evitare situazioni di cumulo di incarichi in capo al medesimo soggetto.

Sul sito sono pubblicati i regolamenti relativi sia al personale docente che al personale tecnico amministrativo.

Ai fini della pubblicazione dei relativi dati nella sezione "Amministrazione Trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti)", i competenti Settori delle Risorse Umane trasmettono report, suddivisi per anni, e costantemente aggiornati, contenenti il nome del dipendente autorizzato, la denominazione del conferente, l'oggetto dell'incarico, la data di inizio e di fine dell'incarico e tutti i dati relativi all'importo percepito dall'incaricato. A far data dal 1° gennaio 2018, la sottosezione è alimentata automaticamente mediante rinvio al sito http://www.consulentipubblici.gov.it/ DFP - PerlaPA.

Nell'anno 2021 non sono pervenute segnalazioni in merito allo svolgimento di incarichi non autorizzati.

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Segnalazione al R.P.C.T. in ordine alla presenza di incarichi extraistituzionali non autorizzati	Entro i 15 giorni successivi all'accertamento	Referenti per la prevenzione della corruzione competenti	Segnalazione al R.P.C.T. in ordine alla presenza di incarichi extraistituzionali non	ON
Monitoraggio sull'applicazione della misura	È avviato dal R.P.C.T. entro il 30 giugno di ciascun anno	R.P.C.T.; Referenti per la prevenzione della corruzione competenti	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Inconferibilità per incarichi dirigenziali e responsabilità di vertice amministrativo

Consiste nella verifica circa la sussistenza di eventuali condizioni ostative al conferimento di incarichi dirigenziali.

La finalità è di evitare il rischio di conferimento di incarico dirigenziale frutto di un accordo corruttivo derivante dall'aver utilizzato a propri fini la precedente posizione rivestita; nonché di evitare la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori. L'accertamento delle ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità avviene mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni del D.P.R. 445/2000, con conseguente pubblicazione sul sito web istituzionale.

Non sono state accertate violazioni nell'anno 2021.

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Acquisizione dagli interessati, della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità dell'incarico	All'atto del conferimento dell'incarico	Area Risorse Umane	Acquisizione dagli interessati, della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità dell'incarico (ON/OFF)	ON
Verifica sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati	Da avviare entro i 15 giorni successivi alla acquisizione della dichiarazione	Area Risorse Umane	Verifica sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati (ON/OFF)	ON

Monitoraggio sull'attuazione degli adempimenti sopra illustrati	È avviato dal R.P.C.T. entro il 30 giugno di ciascun anno	R.P.C.T.; Referente per la prevenzione della corruzione competente	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Incompatibilità per incarichi dirigenziali e responsabilità di vertice amministrativo

Consiste nella verifica circa la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità in capo ai soggetti titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. 39/2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. A differenza dell'ipotesi di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro. Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, si contesta la circostanza all'interessato, ai sensi del dgs. 39/2013.

La finalità è evitare situazioni di potenziale conflitto di interesse

Non sono state accertate violazioni nell'anno 2021.

Obiettivo	**Tempi di realizzazione**	**Responsabil e**	**Indicatore**	**Target**
Acquisizione dagli interessati, della dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità dell'incarico	All'atto del conferimento dell'incarico e, comunque, annualmente	Area Risorse Umane	Acquisizione dagli interessati, della dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità dell'incarico (ON/OFF)	ON
Verifica sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati	Da avviare entro i 15 giorni successivi alla acquisizione della dichiarazione	Area Risorse Umane	Verifica sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati (ON/OFF)	ON
Monitoraggio sull'attuazione degli adempimenti sopra illustrati	È avviato dal R.P.C.T. entro il 30 giugno di ciascun anno	R.P.C.T.; Referente per la prev. della corruzione competente	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Divieto di svolgimento di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. *Pantouflage*)

Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Università, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione universitaria svolta sotto i medesimi poteri.

La finalità è di evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttando a proprio fine la propria posizione e il proprio potere all'interno dell'amministrazione.

Alla base di tale divieto si ravvisa il principio costituzionale di trasparenza, imparzialità, buon andamento e di quello che impone ai pubblici impiegati esclusività del servizio a favore dell'Amministrazione.

Il divieto di *pantouflage* o *revolving doors* intende prevenire uno scorretto esercizio

dell'attività istituzionale da parte del dipendente pubblico ed è finalizzato ad evitare che il "dipendente pubblico" possa sfruttare la conoscenza delle dinamiche organizzative che connotano gli uffici interni della pubblica amministrazione al fine di trarre vantaggi di natura patrimoniale o non patrimoniale. Ai fini dell'applicazione del divieto in oggetto, sono da considerarsi "dipendenti", oltre coloro che sono legati all'Ateneo da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, anche i soggetti titolari di un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo nonché i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al D. Lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice ed incarichi dirigenziali). Il divieto opera dalla cessazione dell'incarico (D. Lgs. 39/2013, art. 21).

La violazione del divieto comporta sanzioni sull'atto e sui soggetti, e precisamente:

• sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti dal soggetto privato in favore dell'ex dipendente dell'Ateneo in violazione del suddetto divieto sono nulli;

• sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti di lavoro o conferito incarichi ad ex dipendenti dell'Ateneo in violazione del divieto non possono contrattare con l'Ateneo per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Compilazione di apposita modulistica all'atto di sottoscrizione del contratto.

Anche nel caso del *pantouflage*, il R.P.C.T. ha inviato ai Responsabili di tutte le Aree di Ateneo, una nota (prot. n. 18365 in data 08/04/2021, pubblicata nella seguente pagina: https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/altri-contenuti-prevenzione-della-corruzione/responsabile-della-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza) con la quale, oltre a richiamare l'attenzione sulla normativa da rispettare rammenta, a tutte le strutture interessate, la necessità di far compilare la specifica dichiarazione anti-*pantouflage*.

Nell'anno 2021 non sono pervenute al R.P.C.T. segnalazioni relative alla violazione del divieto.

Obiettivo	**Tempi di realizzazione**	**Responsabile**	**Indicatore**	**Target**
Segnalazione al R.P.C.T. in ordine alla violazione dei divieti di cui all'art. 53, comma 16 ter del d.lgs.165/2001	Tempestivamente e, comunque, non oltre i 10 giorni successivi all'accertamento	Referenti per la prevenzione della corruzione	Segnalazione al R.P.C.T. in ordine alla violazione dei divieti di cui all'art. 53, comma 16 ter del d.lgs.165/2001 (ON/OFF)	ON
Monitoraggio sull'attuazione degli adempimenti	È avviato dal R.P.C.T. entro il 30 giugno di ciascun anno	R.P.C.T.; Referenti per la prevenzione della corruzione	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Miglioramento del processo di *risk management*

Consiste nell'insieme delle attività coordinate finalizzate alla riduzione della probabilità che il rischio si verifichi e, in particolare nelle attività finalizzate a completare la mappatura dei processi di Ateneo, aggiornare il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio e, infine, nell'aggiornamento del processo di individuazione e valutazione delle misure di prevenzione del fenomeno corruttivo.

La finalità è migliorare l'efficacia e l'efficienza del processo di *risk management*.

La programmazione riferita al triennio 2022/2024 consisterà nel completamento della

mappatura dei processi con individuazione delle rispettive fasi di rischio, del monitoraggio ed eventuale aggiornamento negli anni successivi.

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Aggiornamento del processo di *risk management*: mappatura dei processi e identificazione delle attività a rischio	Annuale	Responsabili di tutte le strutture amministrative	Processi amministrativi aggiornati /Processi amministrativi da aggiornare	100%
Aggiornamento del processo di *risk management*: valutazione del rischio	Annuale	Area Trasparenza, anticorruzione e formazione Area Pianificazione e Controllo di gestione	Verifica del grado di rischio del processo (ON/OFF)	ON
Aggiornamento del processo di *risk management*: trattamento del rischio	Annuale	Area Trasparenza, anticorruzione e formazione Area Pianificazione e	Adozione di decisioni volte a ridurre le situazioni di rischio (ON/OFF)	ON

Formazione di commissioni, assegnazione di uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione

Consiste nel divieto, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati contro la P.A. (capo I, titolo II, libro II, codice penale):
- di essere nominati componenti o segretari di commissioni di procedure concorsuali/selettive;
- di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- di essere nominati componenti delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione da parte del Responsabile del procedimento, di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 (art. 20 del d.lgs. 39/2013). In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del d.lgs.39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

La finalità è di evitare irregolarità nella composizione delle Commissioni e nella assegnazione agli uffici considerati dalla legge a più elevato rischio di corruzione.

Nell'anno 2021 non sono pervenute al R.P.C.T. segnalazioni relative alla violazione del divieto.

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target

Acquisizione dagli interessati della dichiarazione di insussistenza delle cause d'inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico	All'atto del conferimento	Referenti per la prevenzione della corruzione competenti	Acquisizione dagli interessati della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico (ON/OFF)	ON
Segnalazione al R.P.C.T. in ordine alla sussistenza di una o più condizioni ostative al conferimento dell'incarico, nel caso in cui, all'esito delle procedure di verifica, dovessero risultare a carico degli interessati situazioni difformi da quanto dichiarato	Tempestivamente e, comunque, non oltre i 10 giorni successivi all'accertamento	Referenti per la prevenzione della corruzione competenti	Segnalazione al R.P.C.T. (ON/OFF)	ON
Monitoraggio sull'attuazione degli adempimenti previsti	Avviato dal R.P.C.T. entro il 30 giugno di ciascun anno	R.P.C.T.; Referenti per la prev. della corruzione competenti	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Monitoraggio e riesame sull'implementazione del P.T.P.C.T. e delle misure

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Il monitoraggio (fase trasversale a tutte le altre del processo di gestione del rischio) sull'implementazione del presente Piano è attuato dal R.P.C.T. con la collaborazione dei Referenti per la prevenzione della corruzione, con le modalità ed entro i termini stabiliti e, di volta in volta, previsti nell'ambito delle specifiche misure di prevenzione. I risultati del monitoraggio in ordine all'attuazione del P.T.P.C.T. sono riassunti nell'ambito della Relazione annuale del R.P.C.T., redatta secondo il formato standard predisposto dall'A.N.A.C. e pubblicata sul sito "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione".

Possono essere considerate **Misure specifiche**

Monitoraggio auto di servizio

Il d.lgs. 33/2013 non prevede una specifica disposizione sulla pubblicazione dei dati delle auto di servizio in possesso delle amministrazioni.

Tali dati possono essere comunque pubblicati come "dati ulteriori" nella sezione "Amministrazione Trasparente" alla sotto sezione "Altri contenuti", ai sensi dell'art. 7-bis, co. 3, d.lgs. 33/2013, così come indicato dalla Massima n. 190 del 10 novembre 2021 dell'ANAC.

L'adempimento è assolto con la pubblicazione delle autovetture di servizio con autista per il trasporto di persone ad uso non esclusivo alla pagina del sito https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/altri-contenuti-dati-ulteriori/autovetture nella quale vengono registrate e pubblicate tutte le informazioni previste dall'art. 4 DPCM 25 settembre 2014, ossia il numero, l'elenco e le specifiche tecniche delle autovetture di servizio, a qualunque titolo utilizzate.

Tali dati vengono, dal 2018, trasmessi al Dipartimento della funzione pubblica che in collaborazione con Formez PA, ha realizzato il Censimento delle auto di servizio delle pubbliche amministrazioni, come previsto dal suddetto DPCM.

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Monitoraggio auto di servizio	Annuale	R.P.C.T e Referenti per la prevenzione della corruzione competenti	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Monitoraggio sull'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. n. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati" l'Ateneo è tenuto alla pubblicazione degli atti "con i quali sono determinati", i criteri e le modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

L'adempimento è assolto con la pubblicazione dei criteri e modalità e degli atti di concessione alla pagina del sito: https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/sovvenzioni-contributi-sussidi-vantaggi-economici/atti-di-concessione, nella quale vengono registrate e pubblicate tutte le informazioni richieste dalla normativa in materia.

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Monitoraggio sull'attuazione della misura	Annuale	R.P.C.T e Referenti per la prevenzione della corruzione competenti	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Monitoraggio delle procedure concorsuali e selettive per studenti *pre* e *post* laurea

Altra area ad elevato rischio di corruzione riguarda non solo i concorsi e le selezioni del personale, sia docente che tecnico-amministrativo, ma anche i concorsi e le selezioni per l'accesso programmato ai corsi di laurea, dottorato di ricerca, master, scuole di specializzazione, tirocinio formativo attivo, per esami di stato di abilitazione alle professioni e per il conferimento di incarichi di collaborazione studentesca.

Obiettivo	Tempi di realizzazione	Responsabile	Indicatore	Target
Monitoraggio sulla gestione delle procedure concorsuali e selettive per studenti	Annuale	R.P.C.T e Referenti per la prevenzione della corruzione competenti	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2022-2024 è parte integrante del P.T.P.C.T..

Individua le iniziative volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, nonché le misure e gli strumenti attuativi dei vigenti obblighi di pubblicazione, intesi ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, applicando anche le delibere A.N.A.C. nn. 1309 e 1310 del 28.12.2016, rispettivamente "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del d.lgs. 33/2013" e le "Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d. lgs. 33/2013, come modificato dal d. lgs. n. 97/2016".

Per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza è assicurato, nella quasi totalità, l'adempimento degli obblighi di pubblicazione nonché l'individuazione del responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei dati e dei documenti.

Il Programma, elaborato sulla base di un confronto diretto con tutti gli uffici dell'Università coinvolti, è proposto dal R.P.C.T. al fine di:

a) aggiornare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'Università, previsti dalle recenti modifiche normative;

b) individuare le Aree responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati;

c) definire le attività da espletare per assicurare regolarità, qualità e tempestività delle informazioni;

d) definire misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi.

Il Programma tiene conto degli obiettivi generali in materia di trasparenza, posti dagli organi di vertice, con particolare riferimento alla necessità di rendere trasparenti i c.d. dati ulteriori, individuati dall'Università in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta a quelli la cui pubblicazione è obbligatoria per legge, ma sempre nel rispetto dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo «…relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati … (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (RGPD).

Esso viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Università e comunicato alla Comunità accademica al fine di consentire a tutto il personale di conoscerne i contenuti e di rappresentare le proprie esigenze informative, da valutare ai fini dell'aggiornamento del programma stesso.

Processo di attuazione del Programma

Il R.P.C.T. svolge un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio, attraverso la struttura Area trasparenza, anticorruzione e formazione, sull'effettiva pubblicazione dei dati ma non sostituisce gli Uffici e le Aree coinvolti nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati stessi.

Il processo che mira alla pubblicazione si articola come segue:

1. Livello: il personale di ogni Area elabora, aggiorna e comunica le informazioni oggetto di pubblicazione al proprio Responsabile di Area;

2. Livello: il Responsabile di Area verifica le informazioni oggetto di pubblicazione e le trasmette al Responsabile della Pubblicazione (Unità Web – Area Rapporti istituzionali, relazioni esterne e ufficio stampa) e, per conoscenza, al R.P.C.T..

Il R.P.C.T. svolge, supportato dall'Area Trasparenza, anticorruzione e formazione, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione attraverso un monitoraggio su base periodica, che varia a seconda della tipologia dei dati, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel Programma.

Di norma, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio, salva la necessità, in caso di modifiche organizzative o funzionali, di proposte che pervengano dal R.T.P.C. sia in relazione a specifiche attività svolte sia in merito a dati e informazioni al fine di migliorare il livello di trasparenza nell'Università.

Monitoraggio dei tempi procedimentali di trasparenza

Consiste nel monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge e richiamati dalla delibera ANAC n. 1310/2016, e dal relativo allegato. Tali informazioni sono rese pubbliche nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web dell'Università.

La finalità è evidenziare eventuali omissioni o ritardi che possano essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Obiettivo	**Tempi di realizzazione**	**Responsabile**	**Indicatore**	**Target**
Monitoraggio sul rispetto dei termini procedimentali previsti dalla legge e richiamati dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal relativo allegato	Trimestrale	Responsabili Aree; Referenti per la prevenzione della corruzione competenti	Realizzazione del monitoraggio (ON/OFF)	ON
Nel caso in cui siano individuati casi di inosservanza dei termini, accertamento delle relative motivazioni e indicazione delle misure eventualmente adottate	Entro 30 giorni dalla individuazione di ciascun caso di inosservanza	Referenti per la Prevenzione della corruzione competenti	Nel caso in cui siano individuati casi di inosservanza dei termini, accertamento delle relative motivazioni e indicazione delle misure eventualmente adottate (ON/OFF)	ON

Allegato al P.T.P.C.T. 2022/2024

Il presente allegato è formulato ai sensi del P.N.A. 2019-2021, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i., a seguito della mappatura dei processi attivi in Università di Foggia, e nelle more della definizione della nuova mappatura ad opera del gruppo di lavoro costituito per tale finalità dall'Ateneo e del quale si è detto nelle sezioni precedenti del Piano.

Elenco delle principali aree di rischio generali e specifiche

Aree di rischio	**Riferimento**
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Attività a rischio • Attivazione convenzioni per tirocini professionalizzanti pre e post-laurea • Attività culturali, sportive e ricreative • Esami di Stato per l'abilitazione professionale • Gestione amministrativa delle Relazioni Sindacali di Ateneo e delle prerogative sindacali • Gestione della carriera del personale tecnico- amministrativo e dirigente e operai stagionali - conferimento incarichi, concessione di congedi e permessi al personale senza effetti economici diretti • Gestione delle selezioni relative all'ammissione ai corsi di studio a numero programmato • Gestione documentale • Gestione giuridico-economica dei professori di I e II fascia - congedi e aspettative privi di effetti economici diretti • Gestione servizio Posta elettronica Unifg • Immatricolazione/iscrizione ai corsi di laurea • Immatricolazione/iscrizioni scuole di specializzazioni mediche	**Aree di rischio generali** - Allegato 2 del P.N.A. 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012) Eventi rischiosi • Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo, al fine di agevolare determinati soggetti • Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto l'accesso ai servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti • Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto l'autorizzazione per la partecipazione a corsi di formazione • Attribuzione o mantenimento indebito di una casella di posta elettronica ad utenti non aventi titolo • Composizione delle commissioni che possa implicare il reclutamento di candidati particolari • Falsa attestazione inerente l'osservanza dei termini previsti dai bandi per la produzione di documentazione • Indebito riconoscimento dei requisiti di accesso • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità

• Iscrizione ai corsi di studio di formazione Post Laurea • Mobilità studentesca interna/esterna • Partecipazione ad attività di formazione e aggiornamento professionale erogate anche da Enti privati e/o pubblici • Pratiche infortunio • Procedure elettorali • Progettazione e realizzazione di attività di formazione e aggiornamento professionale • Rilascio certificazioni • Rinuncia agli studi • Servizio a favore di studenti diversamente abili • Servizio automezzi/portierato/posta	• Insufficienza di meccanismi idonei a verificare il possesso dei requisiti soggettivi richiesti in relazione all'incarico. • Riconoscimento indebito dei benefici richiesti
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. <u>Attività a rischio</u> • Assegni di ricerca • Contabilizzazione e liquidazione missioni e rimborsi spese per trasferte • Contratti per la didattica a titolo oneroso • Dottorato di ricerca • Gestione dei rapporti con istituti di credito e società finanziarie con riferimento a cessioni e finanziamenti • Gestione della carriera del personale tecnico- amministrativo e dirigente e operai stagionali • Conferimento incarichi retribuiti e autorizzazione incarichi esterni • Gestione dell'orario di lavoro del personale tecnico-amministrativo -	**Aree di rischio generali** - Allegato 2 del P.N.A. 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012) <u>Eventi rischiosi</u> • Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo, al fine di agevolare determinati soggetti • Indebito conferimento di indennità di rischio • Indebito riconoscimento del beneficio • Inosservanza delle norme in materia di incompatibilità e parzialità nella verifica dei presupposti giuridici per l'autorizzazione • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della

Concessione congedi/aspettative con effetti economici • Gestione economica e finanziaria delle partecipate • Gestione finanziaria appalti ed utenze • Gestione finanziaria progetti • Gestione giuridico-economica dei professori di I e II fascia - nomine, conferme in ruolo, congedi e aspettative con effetti economici • Gestione retributiva-contabile delle borse di studio, borse post lauream ed assegni di ricerca • Gestione retribuzioni del personale docente e ricercatori • Gestione retribuzioni del personale esterno • Gestione retribuzioni del personale tecnico- amministrativo • Gestione tasse e contributi/ rimborsi studenti • Orientamento e tutorato • Supporto alle attività di laboratorio • Valutazione della performance del personale tecnico amministrativo	trasparenza e dell'imparzialità della procedura di scelta dei destinatari • Insufficienza di meccanismi idonei a verificare il possesso dei requisiti soggettivi richiesti in relazione all'incarico • Parzialità nella verifica dei presupposti giuridici. Parzialità nel controllo dei presupposti per la nomina, cessazione, concessione di congedi, permessi, concessione di benefici • Previsione di criteri di selezione parzialmente oggettivi atti a favorire alcune unità di personale
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) <u>Attività a rischio</u> • Affidamenti diretti • Affidamento dell'attività di progettazione, direzione e collaudo • Consulenza e gestione amministrativa della proprietà intellettuale • Consulenza, organizzazione e assistenza agli eventi • Definizione dei criteri di partecipazione • Definizione dell'oggetto dell'affidamento • Denuncia annuale rifiuti (MUD)	**Aree di rischio generali** - Legge 190/2012 – P.N.A. 2013 e Aggiornamento 2015 al P.N.A., con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento <u>Eventi rischiosi</u> • Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario • Abuso dell'affidamento diretto dovuto a insufficienza di meccanismi di regolamentazione oggettivi e trasparenti • Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le

• Determinazione dell'importo del contratto • Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento • Nomina del responsabile del procedimento • Procedure di gestione magazzino economale • Procedure negoziate • Redazione del cronoprogramma • Requisiti di aggiudicazione • Requisiti di qualificazione per partecipare alla gara • Revoca del bando • Rilascio attestato o certificato di regolare esecuzione • Subappalto • Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto • Valutazione delle offerte • Varianti in corso di esecuzione del contratto • Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto • Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	disposizioni sulle procedure da porre in essere • Abuso nell'esercizio della discrezionalità nel procedimento • Accordi collusivi tra imprese aggiudicatarie e funzionari. Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa • Accordi collusivi tra imprese partecipanti a una gara e funzionari volti a manipolarne gli esiti mediante valutazioni di congruità infondate per garantire l'esito di aggiudicazione dell'appalto a condizioni anti economiche che inducono ad una scorretta gestione dell'esecuzione dell'appalto stesso • Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara e funzionari volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del frazionamento dell'oggetto dell'appalto per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso • Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso • Alterazione o omissione dei controlli e verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti • Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni • Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei

	requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa • Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto • Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare determinati operatori economici • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza della procedura • Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti • Rilascio di certificato o attestato in cambio di vantaggi economici o mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera • Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa • Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale) <u>Attività a rischio</u> • Gestione dei concorsi per assunzione di personale contrattualizzato: dirigenti, tecnici amministrativi, collaboratori linguistici • Gestione giuridico-economica dei professori di I e II fascia	**Aree di rischio generali** - Legge 190/2012 – P.N.A. 2013 e Aggiornamento 2015 al P.N.A. punto b, Par. 6.3, nota 10 <u>Eventi rischiosi</u> • Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari • Incongrua rappresentazione delle esigenze da finanziare • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione

• Gestione giuridico-economica dei ricercatori a tempo indeterminato e determinato • Gestione organico e lavori flessibili; il diritto al lavoro per le categorie protette; mobilità interna ed esterna • Procedure concorsuali/selettive per il reclutamento dei volontari del servizio civile • Procedure selettive per progressioni di carriera verticali e orizzontali del personale tecnico amministrativo • Programmazione e monitoraggio organico di Ateneo	• Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari • Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari • Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari • Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio <u>Attività a rischio</u> • Assistenza fiscale: gestione e versamento ritenute fiscali, previdenziali, assistenziali ed extra erariali • Bilancio e gestione collegate • Borse, contributi e benefici agli studenti • Concessione di sussidi / trattamento accessorio al personale tecnico-amministrativo • Gestione cassa • Gestione contabilità attività commerciale • Gestione dei fondi L.390/91 • Liquidazione compensi e rimborso spese per commissioni di concorso ed esami di stato • Recupero debiti e per trasferimenti interni correnti	**Aree di rischio generali** – Aggiornamento 2015 al P.N.A. (Parte generale Par. 6.3 lettera b) <u>Eventi rischiosi</u> • Incongrua rappresentazione delle esigenze da finanziare • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità • Riconoscimento indebito dei benefici richiesti

Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni <u>Attività a rischio</u> • Mancanza di verifiche e/o controlli • Disomogeneità nei comportamenti • Omissioni di doveri di ufficio • False certificazioni • Discrezionalità nelle stime e/o nelle valutazioni • Discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti	**Aree di rischio generali** – Aggiornamento 2015 al P.N.A. (Parte generale Par. 6.3 lettera b) <u>Eventi rischiosi</u> • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza della procedura
Incarichi e nomine <u>Attività a rischio</u> • Conferimento incarichi di insegnamento per affidamento, a titolo gratuito nei corsi di studio, nei master e nei corsi di perfezionamento e di alta formazione • Conferimento al personale docente e ricercatore di incarichi a titolo oneroso non compresi nei compiti e doveri d'ufficio • Procedure selettive per il conferimento di incarichi ex art. 7, comma 6, decreto legislativo 165/2001	**Aree di rischio generali** – Aggiornamento 2015 al P.N.A. (Parte generale Par. 6.3 lettera b) <u>Eventi rischiosi</u> • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza della procedura • Insufficienza di meccanismi idonei a verificare il possesso dei requisiti soggettivi richiesti in relazione all'incarico • Irregolare composizione della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari • Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari
Affari legali e contenzioso <u>Attività a rischio</u> • Alterazione, manipolazione, utilizzo improprio di informazioni e documentazione • Falsa valutazione del grado di rilevanza al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti. Alterazione (+/-) dei tempi	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al P.N.A. (Parte generale Par. 6.3 lettera b) <u>Eventi rischiosi</u> • Difficoltà di applicare il principio di rotazione del personale per ragioni di competenze • Possibilità di reiterato affidamento di incarichi ai medesimi professionisti

• Omissione totale o parziale nella rilevazione di riferimenti normativi sostanziali al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti • Uso improprio o distorto della discrezionalità al fine di arrecare un vantaggio o uno svantaggio a un determinato soggetto o categoria di soggetti • Uso improprio o distorto della discrezionalità nella scelta del consulente	
Gestione delle attività di ricerca <u>Attività a rischio</u> • Consulenza e gestione amministrativa delle partecipazioni e convenzioni di ricerca • Consulenza e gestione amministrativa della proprietà intellettuale • Consulenza e gestione amministrativa per Spin off e distretti produttivi • Presentazione, gestione e rendicontazione dei progetti di ricerca (attivazione borse e contratti)	**Aree di rischio specifiche** – Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del P.N.A. 2017 <u>Eventi rischiosi</u> • Assenza di controlli sull'operato del professore all'interno dello spin-off • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza della procedura • Insufficienza di meccanismi idonei a verificare il possesso dei requisiti soggettivi richiesti in relazione all'incarico • Ruolo improprio dei professori universitari nella gestione degli spin-off e possibili conflitti di interesse finalizzati al conseguimento di vantaggi patrimoniali
Gestione della didattica <u>Attività a rischio</u> • Contratti per la didattica a titolo gratuito • Iscrizione corsi singoli • Passaggio di corsi di studio • Processo di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio • Programmazione dell'offerta formativa: attivazione corsi di studio (*pre e post lauream*) • Svolgimento della didattica	**Aree di rischio specifiche** – Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del P.N.A. 2017 <u>Eventi rischiosi</u> • Assenze indebite del docente determinanti il venir meno delle lezioni o la prevalente sostituzione del docente titolare del corso da parte di collaboratori • Conflitto di interesse nello svolgimento di esami di profitto o altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni

• Tirocini curriculari corso di studi in medicina e chirurgia	• Indebito riconoscimento del beneficio • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza della procedura • Insufficienza di meccanismi idonei a verificare il possesso dei requisiti soggettivi richiesti • Interferenze degli interessi personali del docente con lo svolgimento dei propri compiti istituzionali di didattica e ricerca • Mancato rispetto delle prescrizioni di qualità da parte del docente che possono determinare comportamenti discriminatori nei confronti degli studenti • Scarsa partecipazione dei docenti agli organi collegiali nei quali gli stessi sono componenti di diritto (Senato accademico, Consiglio di dipartimento, di Corso di laurea, ecc.)
Reclutamento dei docenti <u>Attività a rischio</u> • Procedure selettive e valutative per la chiamata di professori di I e II fascia e di reclutamento di ricercatori a tempo determinato • Situazioni di conflitto d'interesse fra chi partecipa alle procedure selettive e il personale presente, a diverso titolo, nell'ateneo, potenzialmente alla base di situazioni di nepotismo e di assenza di imparzialità delle decisioni di assunzione.	**Aree di rischio specifiche** – Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del P.N.A. 2017 <u>Eventi rischiosi</u> • Incongrua rappresentazione delle esigenze da finanziare • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione • Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari • Mancato controllo delle commissioni giudicatrici, nella fase di verifica dell'ammissibilità delle domande, dell'insussistenza di eventuali preclusioni • Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi

	professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari • Prassi interpretative ed applicative elusive delle norme e dei regolamenti
Gestione delle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterne Attività a rischio • Concessione nulla osta per incarichi presso altri atenei • Conferimento incarichi di insegnamento per affidamento nei corsi di studio, nei master e nei corsi di perfezionamento e di alta formazione	**Aree di rischio specifiche** – Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del P.N.A. 2017 Eventi rischiosi • Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione • Insufficienza di meccanismi idonei a verificare il possesso dei requisiti soggettivi richiesti in relazione all'incarico • Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari
Gestione degli enti e delle attività esternalizzate dalle università Attività a rischio • Costituzione di enti partecipati o controllati finalizzata allo svolgimento di attività non rientranti in quelle di pubblico interesse • Ingiustificato ricorso all'esternalizzazione di attività di interesse generale nei casi in cui le funzioni delegate possano essere svolte ordinariamente dall'ateneo • Utilizzo delle risorse pubbliche affidate all'ente partecipato o controllato per finalità diverse da quelle cui sono funzionalmente destinate	**Aree di rischio specifiche** – Parte Speciale III - Le Istituzioni Universitarie del P.N.A. 2017 Eventi rischiosi • Mancato o inadeguato riscontro dei criteri adottati in sede di valutazione nella motivazione analitica resa dall'università ai sensi dell'art. 5, co. 1 del d.lgs. 175/2016 • Mancata o imprecisa pubblicazione della motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazioni, anche indirette • Mancata o incompleta verifica da parte dell'università sull'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza da parte degli enti privati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e della l. 190/2012

Elenco delle attività in relazione alle quali non sono stati riscontrati eventi rischiosi

- Anagrafe Nazionale degli Studenti
- Assistenza e consulenza sugli apparati di elaborazione client
- Consulenza amministrativa per la stipula di convenzioni, accordi e cooperazione internazionale
- Consulenza e adempimenti per la definizione dell'Offerta Formativa annuale dei corsi di studio (corsi di laurea /laurea magistrale a ciclo unico - TFA - PAS)
- Consulenza e gestione amministrativa delle convenzioni per la didattica istituzionale e per la formazione non istituzionale
- Divulgazione delle opportunità di finanziamento
- Erogazione Firma digitale per la verbalizzazione digitale
- Gestione impianti di videosorveglianza
- Gestione informatica dei dati relativi all'Offerta Formativa di Ateneo
- Gestione informatizzazione delle carriere studenti
- Gestione infrastruttura rete telematica
- Operatività di Network e Sistemi di Ateneo e DBMS
- Orientamento al lavoro
- Portale di Ateneo e sviluppo web
- Redazione dei documenti di Valutazione dei Rischi (DVR)
- Redazione dei Documenti Unici di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI) per l'Amministrazione Centrale
- Redazione di pareri tecnici sui rischi legati all'attività lavorativa ai sensi del D.Lgs. 81/2008
- Redazione di piani di emergenza e di evacuazione
- Richieste di interventi tecnici su Sistemi Informatici
- Rilascio attestati di copertura assicurativa e di esecuzione di servizi e forniture di appalto
- Rilevazioni ed elaborazioni statistiche
- Servizio informativo contratti pubblici
- Servizio web
- Supporto agli Organi collegiali di Governo/ Garanzia
- Supporto all'aggiornamento e formazione specialistico- informatica
- Supporto alle attività del Nucleo di Valutazione
- Supporto metodologico, gestionale e operativo alle attività del Presidio della

Qualità di Ateneo

- Supporto metodologico, gestionale ed operativo relativo alla individuazione, definizione e attuazione di attività finalizzate alla qualità ed al miglioramento organizzativo